

# LUCA MARENZIO

e il suo tempo / *and his Times*

Madrigali, Villanelle, Danze e Fantasie di fine '500.

*Madrigals, Villanelle, Dances and Fantasies of Late 16<sup>th</sup> Century*

ANGELA ALESCI, soprano

DOMENICO CERASANI · MASSIMO LONARDI, liuti

## Testi / *Texts*



[1]

Al primo vostro sguardo,  
Fui d'amoroso dardo  
Ferito così forte  
Ch'io grido: "O dolci lumi,  
fate che non consumi".

La bocca e le parole  
Uniche, al mondo sole  
Son sì potenti e forti,  
Ch'io grido: "O bocca sola,  
Ov'Amor scherza e vola".

Al fin la leggiadria  
Di voi, signora mia,  
E' così grande e forte,  
Che basta solamente  
A innamorar la gente

-----

[3]

Io son ferito e chi mi punse il core  
Ha ne' begl'occhi Amore  
Ch'indi mi scrisse al cor sia la tua stella,  
Nel mar de' tuoi martir Lavinia bella.

Mille avventommi allor pungenti strali  
Lavinia coi suoi sguardi.  
Ma se ferirmi gl'occhi tanta gioia  
Mi pose il duol ch'ancor non vuol ch'io moia

Fu il laccio onde fui avinto, si ch'io moro,  
Di Lavinia il crin d'oro,  
Quando io prima mirai l'alma sua luce  
Ch'or chiara or bruna a pianger mi conduce.

-----

[5]

Lasso non è cor mio ch'io ti rimiri  
che non sospiri.  
Poscia ch'io scorgo in tua beltà infinita  
E morte e vita.

Ma s'io contemplo il tuo leggiadro aspetto  
Con mio diletto,  
Allor io dico, d'ogni noia privo,  
Per te sol vivo.

[7]

Occhi dolci e soavi  
Ch'avete del mio afflitto cor le chiavi,  
Non mi perseguitate  
Che ho gelosia del sol che voi mirate

Celatemi la luce,  
ch'eternamente a pianger mi conduce.  
Pur ch'ad altri si cele  
In tenebre vivrò lieto e fedele.

[9]

Dolorosi martir, fieri tormenti,  
Duri ceppi, empî lacci, aspre catene,  
Ov'io la notte, i giorni, ore e momenti  
Misero piango il mio perduto bene  
Tristi voci, querele, urli e lamenti,  
Lagrima spesse e sempiternè pene  
Son' il mio cibo e la quiete cara  
Della mia vita ogn'altro assenzio amara.

(LUIGI TANSILLO)

[12]

Che fa oggi il mio sole,  
Che fa' l mio canto e suono,  
Che non cantan di lei la gloria e' l nome?  
Or queste mie viole  
E questi fior gli dono  
Che ne facci corona alle sue chiome.

[14]

Fuggirò, tant' Amore  
Che scemerà l'ardore,  
Le fiamm' e le catene,  
Che tengono quest' alma in tante pene.

Fuggirò tanto, tanto  
Che cesserà il mio pianto,  
Il nodo, l'arco e 'l strale,  
Che tien quest' alma in doglia aspra e mortale.

[16]

De gli occhi il dolce giro  
E' l guardo ond' ardo s'io miro sospiro  
E s'io no' l miro, partir o fuggire  
Non so, voglio morire.

Di gioia or chi mi priva,  
Ch'io moro, adoro, una Diva, ch'è schiva,  
Pietà omai, se non ch'ardendo e struggendo,  
Vivrò sempre e piangendo.

Amor deh dammi pace,  
Ch'invero io pero e la face mi sface,  
O da gli occhi col dardo forte, in sorte  
Omai mi dona morte.

[18]

Se'l raggio de vostr'occhi m'arde il core.  
E voi sola l'ardor scemar potete  
Perché estinguer l'incendio non volete.

Se mi vien da begl'occhi morte e vita.  
Perché più tosto per mia trista sorte  
Crudel mi date sempiterna morte.

Se da begl'occhi scende un chiaro lume.  
Perché tenete il sol altrove fisso  
E me in cieco e lagrimoso abisso.

[20]

Tirsi morir volea  
Gli occhi mirando di colei ch'adora,  
Ond'ella che di lui non meno ardea  
Gli disse – ohimé ben mio,  
Deh non morir ancora,  
Che teco bramo di morir anch'io.  
Frenò Tirsi il desio  
Ch'avea di pur sua vita all'or finire  
E sentia morte e non potea morire,  
E mentre fisso il guardo pur tenea  
Ne' begli occhi divini  
E nettare amoroso indi bevea  
La bella Ninfa sua che già vicini  
Sentia i messi d'Amore  
Disse con occhi languidi e tremanti:  
Mori cor mio ch'io moro –  
Le rispose il Pastore:  
Ed io mia vita moro.  
Così moriro i fortunati amanti  
Di morte sì soave e sì gradita  
Che per anco morir tornaro in vita.

(BATTISTA GUARINI)

[22]

Con la fronte fiorita e i crin'ardenti,  
La vaga Aurora sorge,  
E lieta Flora porge  
Arabi odori ai lusinghieri venti.  
Ahi che tutto gioisce!  
Solo il mio cor languisce.

Gorgheggian pronti i garuli Augelletti  
Sol desiando il Sole,  
E le rose e viole.  
Aprono a l'aura i ruggiadosi petti,  
Ahi che tutto è ridente,  
Fuor che il mio cor dolente.

[25]

Questa di verd'erbette  
E di novelli fior tessuta or ora  
Vaga e gentil ghirlanda,  
Giovin pastor ti manda  
L'amata e bella Flora,  
Che con le sue caprette  
Sta in riva al Tebro soggiornando e dice,  
Ch'ivi or t'aspetta e ti vo' far felice.

Fonti / Sources

DI LUCA MARENZIO

IL primo libro de' madrigali a cinque voci

In Venetia appresso Angelo Gardane

M D L X X X

Il primo libro delle villanelle a tre voci

Di Luca Marenzio

In venetia. Presso Giacomo Vincenti e Ricciardo Amadino, compagni.

M D L X X X IIII

Il terzo libro delle villanelle a tre voci

Composte dal S. Luca Marentio

In Roma. Appresso Alessandro Gardano

M. D. L. XXXV.

Il quarto libro delle villanelle a tre voci

Di Luca Marentio

In Venetia, Presso Giacomo Vincenzi. 1587.

CANZONETTE a quattro voci, composte da diversi Ecc.si Musici, con

L'intavolatura del cimbalo et del liuto

Raccolte e stampate da Simone Verovio

In Roma 1591

Moduli duarum vocum

ORLANDO LASSO

Lutetiae Parisiorum.

Apud Adrianum le Roy, & Robertum Ballard

M D L X X V I I I .

CONTRAPPUNTI A DUE VOCI

Di Vincenzo Galilei Nobile Fiorentino.

In Fiorenza M. D. LXXXIII

Appresso Giorgio Marescotti.

Fronimo

DIALOGO

Di Vincentio Galilei Nobile Fiorentino.

In Vineggia, Appresso l'Herede di Girolamo Scotto,

M. D. LXXXIII.

Autori anonimi da opera manoscritta italiana della seconda metà del sec. XVI

British Library, Royal App. 59-62

Nobiltà di Dame

Del S. Fabritio Caroso da Sermoneta

In Venetia, Presso il Muschio, M D C

Le Gratie d'Amore

di Cesare Negri Milanese detto Il Trombone

In Milano appresso Girolamo Bordone

M D C II